

L'intervista

«Bene la scelta. Il problema è la gestione delle Asl»

Giannelli, capo dei presidi: le aziende sanitarie dopo le 5 e nel weekend chiudono

«Con le Asl chiuse dopo le 17 e nel weekend, era evidente che il sistema non potesse funzionare. Ora speriamo che l'intervento di Figliuolo, che ha già dato ottimi risultati sulla campagna vaccinale, faccia andare a regime il sistema»: è stremato Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'associazione nazionale presidi, dopo l'ennesimo cambio in corsa delle regole per le quarantene a scuola.

Ancora una marcia indietro?
«Io credo semplicemente che il presidente del Consiglio, quando si è reso conto che la decisione del ministero dell'Istruzione e della Salute andava nella direzione di aumentare la Dad, ha deciso di far intervenire il commissario Figliuolo. Altrimenti quel protocollo non può essere ap-

plicato».

Voi dirigenti lo dicevate da giorni: cosa non andava?

«I servizi territoriali della salute non avevano le risorse né l'organizzazione per poterlo gestire. Dopo le 5 di pomeriggio e nel fine settimana, mentre noi scuole continuavamo a lavorare, le Asl erano chiuse. E anche i tamponi zero, che dovevano garantire la rapidità del rientro in classe, venivano effettuati solo dopo qualche giorno, col risultato che intanto la classe andava comunque in quarantena».

Era contento quindi della circolare che tornava al sistema secco: un positivo, tutti in Dad?

«Ammetto che dal punto di vista della gestione delle scuole avrebbe semplificato le cose, per questo avevamo

difeso la scelta. Ma avrebbe anche condotto ad un aumento delle ore di didattica a distanza. Invece il protocollo del 3 novembre, se ben applicato, porta a una riduzione. E noi difendiamo il diritto dell'utenza a frequentare in presenza, è chiaro».

Martedì la segretaria della Cisl Maddalena Gissi invocava l'intervento dell'esercito. E ora arriverà davvero: era necessario?

«Bisognava trovare le risorse per garantire i test: diciamo che l'organico Covid delle Asl è costituito dai militari, non ci vedo niente di male, il fine giustifica i mezzi. Se disponiamo di quelle risorse, perché non usarle? Certo, ci si poteva pensare prima».

Cosa teme adesso?

«Che le Asl non riescano co-

munque a gestire le competenze che gli sono state assegnate, e che, ad esempio, chiedano alle scuole di occuparsi delle comunicazioni alle famiglie».

L'ennesimo scarico di responsabilità sui presidi?

«Che durante l'emergenza sanitaria tutti dobbiamo fare qualcosa di più mi sembra evidente, ma è inaccettabile vedere strutture sanitarie, con le dovute eccezioni, non collaborare a pieno».

Le famiglie, a cui sono arrivate informazioni così diverse, come l'hanno presa?

«Io credo che i genitori vogliano semplicemente vedere i propri figli frequentare: Draghi ha intercettato proprio questo malumore».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Antonello Giannelli, 62 anni, presidente dell'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola

